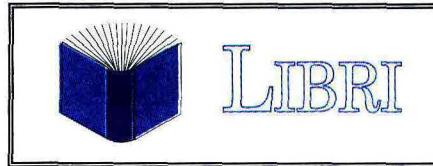


Il guittismo può insidiare la repubblica", scriveva Giovanni Ansaldo nell'articolo sull' "Illustrazione italiana" del 18 gennaio 1948 con il quale si apre questa antologia: "Il vizio antico e nascosto - nascosto, ma non tanto - del nostro costume nazionale è il 'guittismo'; cioè la tendenza verso la sciattezza e la trascuratezza di abiti, di modi, di tratti, del guitto, del piccolo commediantuccio. Se si apre un qualunque romanzo del Settecento si vede subito che gli stranieri, questo vizio nostro, l'hanno già fiutato". Secondo Ansaldo la monarchia umbertina aveva rappresentato il più intenso sforzo per dare al paese un senso del decoro, da cui erano stati contagiati anche socialisti e repubblicani. Ma lo scettico Vittorio Emanuele III ci aveva rinunciato, da cui quello scadimento al quale Mussolini aveva cercato di porre rimedio imponendo a tutti una divisa. Che però aveva finito per essere anch'essa occasione di guittismo, fino al rischio di sbracamento completo della nuova classe dirigente repubblicana. Giovan-



Giovanni Ansaldo
DON ENRICO
Le Lettere, 107 pp., 11 euro

ni Ansaldo, fiduciario di Ciano dopo essere stato confinato in quanto braccio destro di Gobetti, internato dai tedeschi e al ritorno in Italia dall'epurazione antifascista, tace peraltro sull'altro storico vizio - e spesso anche necessità - degli italiani del "voltare gabbana". Guittismo e voltaggabbanismo sono appunto le polarità attraverso cui si costruisce il rapporto tra Ansaldo e il primo presidente della Repubblica, Enrico De Nicola, come risulta in questa raccolta di testi scelti e introdotti dallo storico Francesco Perfetti. Nel

contestare in De Nicola quel tipo di notevole liberale che dopo aver spalancato le porte al fascismo sarebbe stato pronto a farlo anche al comunismo, Ansaldo tradiva forse l'invidia per chi era riuscito ad "adattarsi" senza incorrere negli stessi disastri che si erano abbattuti su di lui. Ma questi scritti rivelano pure il crescente avvicinamento, anche se Perfetti segnala il contrasto spesso gustoso tra le pagine pubblicate e quelle più caustiche dei diari privati, qui messe a confronto diretto. Fino al titolo "Grandezza morale", nel coccodrillo in occasione della sua morte. Dopo l'accettazione della direzione del Mattino, dal 1950 in poi, Ansaldo era venuto a Napoli, e aveva avuto così modo di conoscere De Nicola di persona. Ma c'era anche il fatto che il primo presidente, con il suo carattere impossibile e le sue fisionomie che anche qui danno occasione a pagine molto gustose, aveva comunque dato una grande lezione di stile e di disinteresse, rinunciando a ogni sorta di indennità e privilegi.

